

REAZIONI: I FUNZIONARI DI POLIZIA. Parla il portavoce Lacquaniti, scettico sulla riapertura

«A noi interessa la sicurezza Le scelte peseranno su di noi»

Chi modererà afflussi e deflussi? Daspo per chi non rispetta le regole?

Alessandra Vaccari

Riaprire gli stadi al pubblico: il rischio è che poi tutto vada a pesare sulle forze di polizia che dovranno garantire il rispetto delle regole. E dal rischio sanitario c'è il rischio che si passi a quello di sicurezza pubblica.

«Nella vicenda della riapertura parziale agli spettatori negli stadi di calcio non risulta essere stata coinvolta l'autorità nazionale di pubblica sicurezza», dice il portavoce dei funzionari di polizia Girolamo Lacquaniti, «il nostro segretario Enzo Letizia lo ha scritto in una lettera inviata ai ministri Speranza, Boccia e Spadafora». Sabato intanto il Comitato tecnico scientifico, pur comprendendo le aspettative di un ritorno graduale degli spettatori alla fruizione in presenza degli eventi sportivi, ha negato l'ok alla riapertura al pubblico.

«La proposta operata dalla Conferenza delle Regioni e Province Autonome potrà essere riconsiderata sulla base dei risultati del monitoraggio di impatto delle riaperture della scuola e della pubblica amministrazioni», ha detto in una nota il Cts, aggiungendo, «sulla base degli attuali indici epidemiologici ed in coerenza con quanto più volte raccomandato, si ritiene che non esistano al momento le condizioni per consentire, negli eventi sportivi all'aperto e al chiuso, ulteriori aperture».

«Noi non siamo virologi, l'aspetto che interessa a noi è quello della sicurezza», aggiunge Lacquaniti, «la domanda che poniamo pubblicamente è legata strettamen-

te a quegli aspetti di responsabilità che ci interessano come funzionari di polizia. Di chi sarà la responsabilità nella fase di accesso e di deflusso del pubblico sul rispetto delle normative vigenti tese a limitare il contagio. Di chi la responsabilità durante le partite che sugli spalti venga rispettato il distanziamento? Quali sanzioni e comminate da chi in caso di violazioni. E ancora quali procedure per l'acquisto dei biglietti al fine di evitare assembramenti davanti agli impianti sportivi il giorno della gara da parte di appassionati privi di biglietto?». «Il viceministro della salute Piepaolo Sileri dice che bisognerà avere tolleranza zero», aggiunge Lacquaniti, «e la tolleranza zero non è mai stata foriera di buoni presagi. Leggiamo di ipotesi di riaperture al venti, quaranta per cento, e se come spesso avviene nel nostro Paese si dovesse trovare un compromesso a metà strada: il 30 per cento di capienza degli stadi di serie A? Questo porterebbe a numeri tra i diecimila e i ventimila spettatori. Come facciamo a garantire la tolleranza zero in tutti gli impianti? È stata presa in ipotesi la possibilità di emettere Daspo, che siano legati al mancato rispetto delle regole, implicito all'acquisto del biglietto? Come si pensa sia concretamente fattibile impedire ad un tifoso di esultare, abbracciare un compagno, al momento del gol della propria squadra del cuore?».

«Ci rendiamo conto dell'indotto che crea il calcio. Altrettanto crediamo che la priorità in questo momento sia altra. La priorità è la collettività nella sua interezza», conclude Lacquaniti. ●



Lacquaniti, portavoce Anfp

